



DIGRESSIONE

extra

Supplemento di approfondimento dei progetti discografici di Digressione Music srl - Ed. ITA - IV Trimestre 2020 - Anno III - Numero 11
Chi vuole sostenere la pubblicazione può contattare la redazione o fare una donazione su PAYPAL info@digressionemusic.it

11
nr.

Editoriale

À Claude

La scuola di Pasquale Iannone

Orchestra Italiana di Arpe

Capitoli Pugliesi

I Quaderni

Direttore responsabile **Michela Ventrella**
Direttore **Girolamo Samarelli**
Foto Archivio DIG
Progetto grafico SAMSASTUDIO
Stampa Pubblicità & Stampa srl
© 2020 DIGRESSIONE MUSIC SRL
Finito di stampare il 30 aprile 2021

Digressione Music srl
Sede legale: via Santa Colomba, 6
70056 Molfetta
Registrazione Tribunale di Trani
n. 1400 del 4 maggio 2018

Via Santa Colomba, 6 - Molfetta (BA)
080 9143318 - fax 080 9143328
347 425 0444 - 349 578 0851
info@digressionemusic.it
www.digressionemusic.it



Girolamo Samarelli, direttore artistico

Storia le

CLASSIC

FOLK

POP

ROCK

Con questo numero chiudiamo il 2020 e *meno male*, verrebbe da dire.

E invece no. No, perché il tempo è vita, sempre! E nonostante tutto, è sempre preziosa, costi quel che costi.

Certo, la preoccupazione sanitaria ha occupato l'interesse mondiale lasciando in secondo piano tutte le altre calamità; i morti hanno perso la loro identità sociale e sono divenuti numeri; i disagi personali si sono blindati nelle mura di casa; tutto questo è il prezzo aggiuntivo che stiamo pagando. Ma se la *crisi* richiama la rinascita, allora si può sperare che anche questa volta riusciremo a costruire qualcosa di buono anche dalle macerie.

In questo numero presentiamo **À CLAUDE**, il disco d'esordio di **Benedetto Boccuzzi**, un percorso pianistico che tesse una rete di *incontri* che hanno formato il musicista ed il compositore, e **LA SCUOLA DI PASQUALE IANNONE AL BARLETTA PIANO FESTIVAL**, un triplo disco che raccoglie gli interventi pianistici dei suoi talentuosi allievi, insieme ad alcune novità discografiche.

Prosegue la collana de *I Quaderni di Digressione* con il contributo monografico di **Silvestro Sabatelli** sulla pubblicazione "**Aquila blu**", una marcia militare composta per banda di **Luigi Rizzola**.

Infine due grandi opportunità, due concerti in streaming del m° Emanuele Arciuli realizzati nel nostro studio; il primo per la *The Arts Center at NYU Abu Dhabi* e il secondo per l'*ItalianAcademy for Advanced Studies in America at Columbia University*.



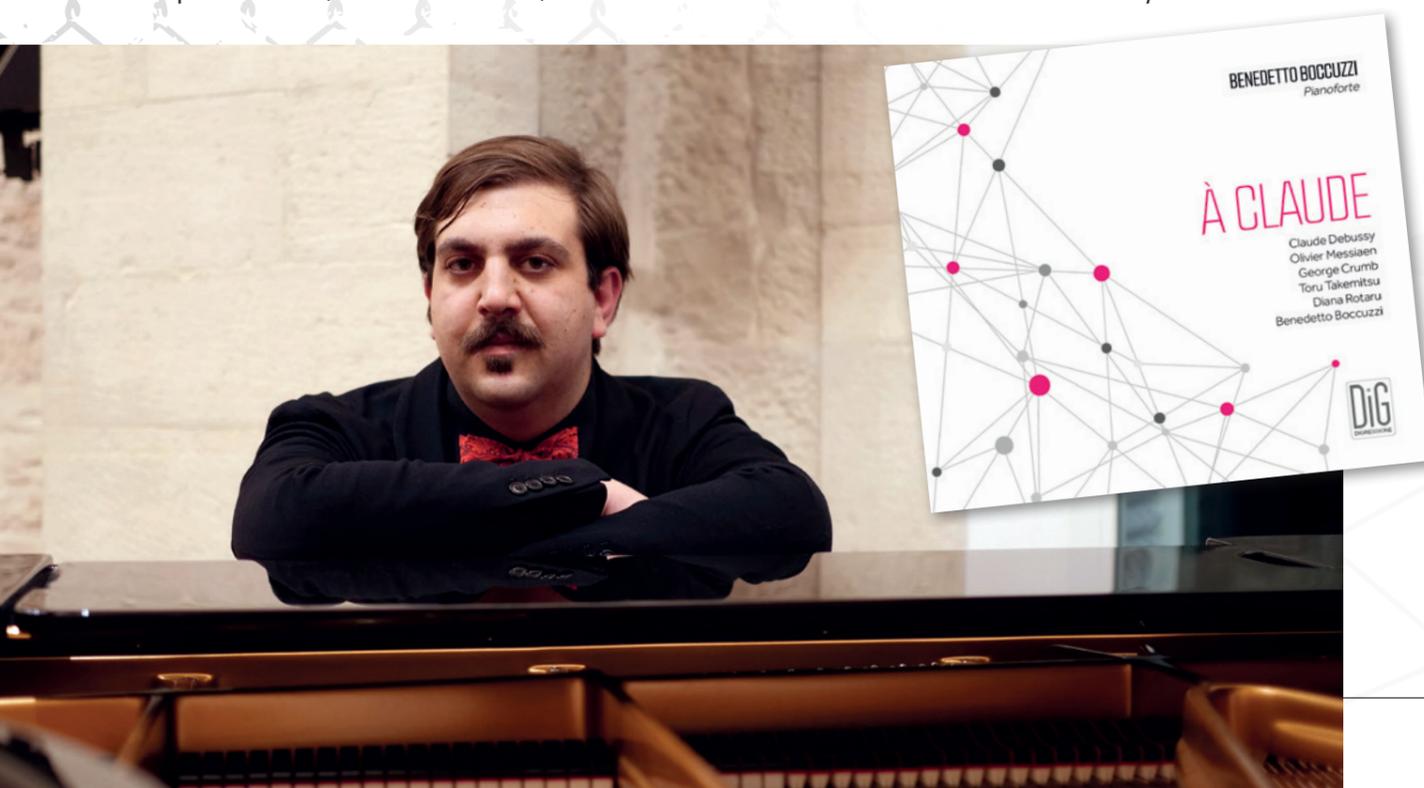
LA GEOGRAFIA DEL PIANOFORTE, DENTRO E FUORI

STORIA, SEMPRE ATTUALE, DI UN'APOTEOSI

Fiorella Sassanelli

À CLAUDE è l'album di esordio di un pianista non debuttante. A trent'anni compiuti - sebbene abbia cominciato a studiare il pianoforte già adolescente - Benedetto Bocuzzi ha intrapreso strade molto precise sul piano delle scelte estetiche e di repertorio che gli consentono di presentarsi con un disco che cattura l'ascolto senza la necessità di essere una inedita monografia frutto di qualche scoperta musicologica o di qualche rarità del repertorio. Il pianista, già maturo, può concedersi da subito il raro lusso di una autobiografia in musica, che racconta l'interprete (o meglio il musicista nel senso più completo: Bocuzzi è qui compositore e trascrittore) attraverso un viaggio trasversale da Debussy ad oggi che egli definisce «una quasi riunione di famiglia», «un albero genealogico che parte da Debussy e si ramifica nelle generazioni successive». Argomento del viaggio è l'esplorazione del pianoforte inteso come strumento che, proprio nel momento in cui si spoglia del suo essere pianistico nel senso più tradizionale, apre la ricerca a un nuovo mondo sonoro. Quel momento arriva con Debussy. È grazie alla sua eredità infatti che il pianoforte smette di essere dicotomico, diviso da una natura in cui le corde sono al servizio dei tasti e in cui l'esterno è interfaccia visibile, levigata e composta, di un interno nascosto, fatto di meccanismi e metallo. Dopo Debussy il pianoforte fa pace con tutte le sue componenti, diventa un unico corpo risonante senza appendici né servitù, aprendo la strada alle tecniche estese. La linea dinastica indicata da questo disco è semplice e univoca. Lungo il vettore Debussy-Messiaen-Takemitsu il cambiamento coinvolge la sfera formale: nel disco mancano le grandi forme (dal primo Novecento non sono peraltro più le stesse) e ogni brano è un episodio chiuso in sé. Per il pianoforte il cambiamento è radicale a prescindere: nel momento in cui consente di essere "toccato" in tutte le sue parti, lo strumento si concede all'abbraccio vero e totale dell'interprete spalancando le porte di un nuovo universo timbrico.

«Mi sento come un mago che pesca invenzioni fantastiche da una scatola delle meraviglie», afferma Bocuzzi. «In viaggio tra la tastiera e l'interno del pianoforte provo a disegnare un paesaggio immaginario che quasi trascende il mio strumento». Non si cerchi alcun sentimentalismo: «Questa è tutta musica naturalistica ed astratta, del bello e del naturale, di un umanesimo inteso in senso sensuale e mistico, mai romantico o romanzesco», ammette il pianista che, simbolicamente, chiude il disco con un ultimo richiamo a Debussy.



"It is such a pleasure to hear a pianist with an imaginative recital combining music from the early 20th century to later in that century as well as from the 21st. Would that more artists had Bocuzzi's artistic imagination and open mind!"

"È un tale piacere ascoltare un pianista con un recital fantasioso che combina musica dall'inizio del 20° secolo a più tardi in quel secolo così come dal 21°. Se solo più artisti avessero l'immaginazione artistica e la mente aperta di Bocuzzi!"

Art Music Lounge - © **Lynn René Bayley**, 2021

"Het kwam zomaar spontaan in mij op: dat Bocuzzi's benadering van deze muziek sterke raakvlakken heeft met die van Benjamin Britten als pianist: alsof sprake is van een dialoog tussen twee componisten. [...] Het is in dit recital ook wat zo fenomenaal samengaat: beweging, vorm en inhoud. Dat geldt overigens niet alleen voor de muziek zelf, maar ook voor de samenstelling van het programma. Het is 'gewoon' meesterlijk gedaan, schitterend van klank en zo boordevol finesse dat het mij aanspoorde om steeds opnieuw naar dit weergalozes spel te luisteren."

"Mi viene spontaneo: l'approccio di Bocuzzi a questa musica ha forti affinità con quello di Benjamin Britten come pianista, come se ci fosse un dialogo tra due compositori. [...] In questo recital, movimento, forma e contenuto vanno insieme in modo fenomenale. Questo vale non solo per la musica stessa, ma anche per la composizione del programma. È "semplicemente" magistralmente fatto, splendidamente suonato e così pieno di finezza che mi ha incoraggiato ad ascoltare questa eccezionale performance ancora e ancora."

Opusklassiek - © **Aart van der Wal**, 2021

"Ciò che colpisce in questo esordio discografico da solista di Bocuzzi sono l'ambizione e la chiarezza di idee, oltre alla padronanza assoluta dello strumento, inteso come tecnica musicale e come corpo fisico. [...] Bocuzzi si dimostra un pianista di superiore intelligenza. Da non perdere di vista."

Corriere del Mezzogiorno - © **Fabrizio Versienti**, 2021

"À Claude [...] fa evidenza di una tripartizione della musica del primo Novecento che è chiarissima per tutti coloro che si sono occupati di musica classica in maniera approfondita."

Percorsi Musicali - © **Ettore Grazia**, 2021

"Un cd entusiasmante, il fiore della sensibilità e dell'intelligenza, una di quelle opere rare e rivelatrici, frutto di una passione vissuta e approfondita. [...] Registrazione di qualità eccezionale, quella che ci voleva per dare ali a questa musica ed a questo giovane grande virtuoso."

Gray Panthers - © **Ferruccio Nuzzo**, 2021

"Un disco di ottima fattura che grazie ad un interprete di alto livello, diventa un valido aiuto per avvicinare gli appassionati ad un vasto capitolo musicale finora ignorato o rigettato."

Critica Classica - © **Marco Del Vaglio**, 2021

"All in all a well-curated collection by Benedetto Bocuzzi which brings together iconic 20th century composers who collectively steered music towards a new trajectory and in doing so, redefined the role and character of the piano."

"In definitiva, una collezione ben curata da Benedetto Bocuzzi che riunisce compositori iconici del XX secolo che hanno collettivamente indirizzato la musica verso una nuova traiettoria e, così facendo, hanno ridefinito il ruolo e il carattere del pianoforte."

Classical Music Sentinel - © **Jean-Yves Duperron**, 2021

Un luogo FELICE

Francesco Antonioni

Questo cofanetto propone un percorso inaspettato e un itinerario avvincente. Contiene incisioni di quindici allievi di uno stesso maestro, Pasquale Iannone, che appartengono a diverse generazioni unite da una stessa scuola: in assenza di definizioni più fantasiose, chiamiamola, per intenderci, la "scuola pianistica pugliese". Che si tratti di una vera e propria scuola è dimostrato sia dalla straordinaria concentrazione di talenti, formati inizialmente a Bari e poi irradiati verso i poli didattici vicini, sia dagli eccellenti risultati conseguiti da maestri e allievi nel corso degli anni.

Risalire alle origini di questa scuola è abbastanza semplice: a fare da catalizzatore fu Nino Rota (Milano, 1911 – Roma, 1979), protagonista della trasformazione del Liceo musicale del capoluogo pugliese in conservatorio «Niccolò Piccinni», di cui fu direttore dal 1950 al 1976. Se si paragonano queste date con il celebre viaggio musicale in Puglia compiuto da Alan Lomax e Diego Carpitella nel 1954¹, o si confrontano le parole di Ernesto de Martino: «Una terra del cattivo passato che torna e opprime col suo rigurgito», nell'altrettanto celebre *La terra del rimorso*, pubblicato nel 1961² al seguito di una ricerca etnografica sul tarantismo effettuata due anni prima³, si comprende meglio la portata della sorprendente trasformazione culturale avvenuta in quegli anni, i cui frutti vediamo sbocciare ancora oggi. Musicista attivo, aperto, innovatore e convinto delle ragioni profonde della musica, Nino Rota fece leva sul suo indiscusso prestigio per chiamare ad insegnare a Bari i musicisti più adatti a infondere vitalità ed entusiasmo, e si fece a sua volta portatore di un rapporto tra maestri e allievi privo di posizioni autoritarie, paternalistiche o elitarie, ma pieno invece di

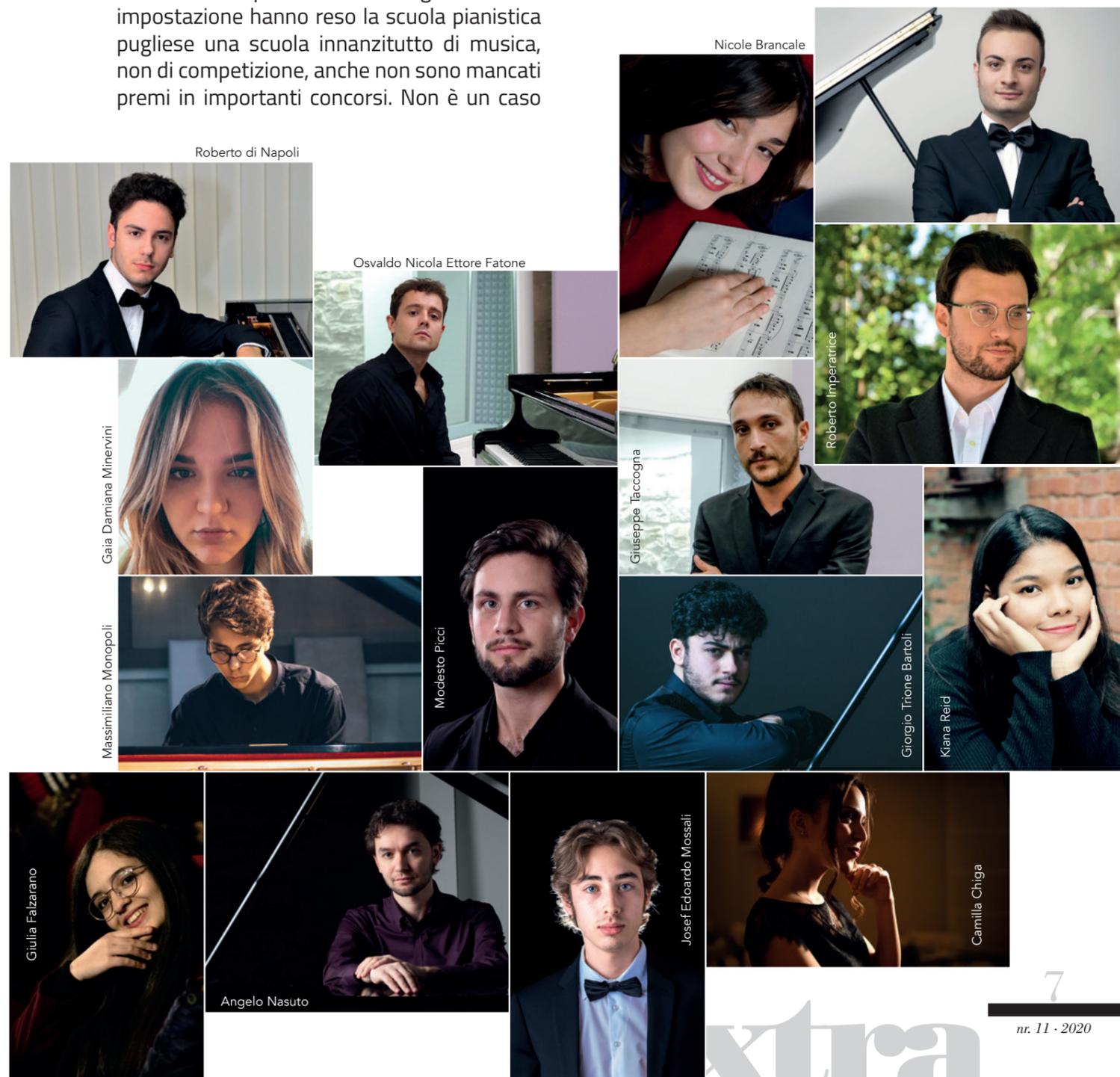
quella speciale consuetudine e disinvoltura che i talenti naturali hanno con l'arte. Furono queste le condizioni in cui, insieme ad altri maestri, Michele Marvulli (Altamura, 1929) e Marisa Somma (Bari, 1941) fecero crescere e maturare numerosi talenti, tra il rigore dello studio e la quotidianità della relazione con la musica.

Come ha avuto occasione di raccontare Benedetto Lupo, «Michele Marvulli [...] era il direttore artistico dell'Orchestra sinfonica che teneva i suoi concerti al [teatro] Petruzzelli. Marvulli considerava, ai fini della nostra educazione musicale, l'attività in teatro tanto importante quanto le lezioni al conservatorio. Grazie a lui ho seguito tanti spettacoli d'opera e concerti, ma anche tantissime prove»⁴. Ai due teatri di Bari, il Petruzzelli e il Piccinni va riconosciuto un ruolo importante nella crescita della scuola pianistica e della sua indipendenza artistica. La programmazione musicale dei teatri ha permesso di accostare alla rappresentazione di opere concerti sinfonici e cameristici. Accanto all'attività dell'ente lirico, nei giorni di pausa tra una recita e l'altra, associazioni come la Camerata Musicale Barese prendevano in affitto i locali del teatro, per realizzare concerti di musica da camera. È stato dunque possibile ascoltare nella stagione 1974-75 sullo stesso palco un recital di Rudolf Buchbinder e uno del giovane Pierluigi Camicia, nella stagione 1983-84 Lazar Berman accanto al giovanissimo Benedetto Lupo appena vincitore del concorso Città di Jaen. Nello stesso cartellone di concerti sono comparsi i nomi di Alexis Weissenberg e Giuseppe Campagnola, Paul Badura-Skoda e Giovanna Valente in duo pianistico con Walfrido Ferrari, Jeffrey Swann ed il giovane Emanuele Arciuli, Grigori Sokolov insieme a Vincenzo Rana, Pasquale Iannone e Paola Bruni. Tale alternanza è rara, soprattutto al

giorno d'oggi, ed è stata formidabile occasione di stimolo e di paragone, ai massimi livelli: la responsabilità e l'onore di salire sullo stesso palco, l'occasione di misurarsi senza pregiudizi con i maestri, hanno dato non solo ai giovani artisti la possibilità di crescere, migliorarsi e acquistare fiducia nelle proprie capacità, ma anche al pubblico la possibilità di apprezzare in modo imparziale le qualità e il talento dei musicisti pugliesi. La forza e la profondità della scuola pianistica pugliese si fondano sull'attenzione alla realtà internazionale, e sulla possibilità di esibirsi accanto ai più blasonati interpreti, senza provincialismi.

La vitalità e l'apertura che distinguono la sua impostazione hanno reso la scuola pianistica pugliese una scuola innanzitutto di musica, non di competizione, anche non sono mancati premi in importanti concorsi. Non è un caso

fortuito, infatti, che sia regnata sempre amicizia tra i maestri e gli allievi, tra cui spesso intercorrono pochi anni di differenza, come ad esempio Pierluigi Camicia (Castellana Grotte, 1952) e Benedetto Lupo (Bari, 1963) o Gregorio Goffredo (Barletta, 1957) e Pasquale Iannone (Barletta, 1961), allievi l'uno dell'altro e tutti e quattro a loro volta allievi di Michele Marvulli. Rivalità e competitività, ingredienti di ogni personale evoluzione, vengono sempre dopo la reciproca stima e solidarietà, e diventano stimoli a migliorarsi e ad imparare gli uni dagli altri. La relazione condivisa con la musica fa da collante ad un gruppo ramificato, che non si organizza attorno a una figura dominante,



¹ Maurizio Agamennone, *Musica e tradizione orale nel Salento. Le registrazioni di Alan Lomax e Diego Carpitella* (agosto 1954), Squi (libri), Roma 2017.

² Ernesto De Martino, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud. Italia*, Il Saggiatore, Milano 2009 [1961].

³ Si veda anche: *Archivio del folklore italiano - Puglia* <http://www.teche.rai.it/2014/11/archivio-del-folclore-musicale-italiano-puglia/>

⁴ Fiorella Sassanelli, «Il cruccio di Benedetto Lupo 'Una batosta il rinvio della prima'», *La Repubblica*, 5.12.2008 cfr. <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/05/il-cruccio-di-benedetto-lupo-una-batosta.html>

ma progredisce organicamente e apertamente come un rizoma. Gli allievi danno un apporto tanto fondamentale quanto quello dei maestri alla crescita di un pensiero musicale sempre aperto e creativo.

Ulteriore fonte di nutrimento del rizoma è stata per molti anni la frequentazione di Aldo Ciccolini (Napoli, 1925 – Asnières-sur-Seine, 2015), maestro tanto prestigioso quanto lontano da ogni accademismo, con cui Pasquale Iannone, come altri suoi colleghi, ha proseguito e perfezionato la sua formazione dal 1985 al 1995 e con il quale ha eseguito in duo il Concerto per due pianoforti di Francis Poulenc. Ciccolini, con il suo arte elegante e il suo insegnamento antidogmatico, ha aggiunto una prospettiva internazionale alla ricerca della propria voce perseguita dai giovani interpreti pugliesi. Infatti, la scuola pianistica pugliese si distingue non tanto per l'autorità dell'insegnante, pur necessaria, quanto dalla disponibilità e l'attenzione verso le caratteristiche individuali dell'allievo e la vitalità della sua ricerca interpretativa. Non ci sono dogmi o passaggi obbligati, se non il controllo del suono e il rigore dell'indagine, che vieta la pedissequa imitazione. Il maestro è l'esempio da seguire, ma il maestro, interprete egli stesso, si trova nella stessa condizione dell'allievo di fronte al testo musicale e alla sua esecuzione. Insegnare e apprendere

diventano così condivisione di esperienze concrete e condivise, non l'applicazione di principi astratti. Il pensiero deve precedere l'esecuzione, il desiderio di un suono deve venire prima della sua produzione acustica, e il controllo è necessario per verificare se il suono ottenuto dalle mani risponde al pensiero che c'è dietro. La tecnica esecutiva ne è una conseguenza, non la premessa.

L'autorevolezza della scuola pianistica pugliese meriterebbe più riconoscimenti di quanti non le siano tributati. Il nascere e fiorire di una prestigiosa scuola in un terreno fino a pochi decenni fa segnato dalla povertà e dall'emarginazione ha qualcosa di straordinario. Tuttavia, tre generazioni di interpreti qualificati e innovativi del repertorio pianistico non sono esattamente ciò che ci si aspetta da una regione del Sud dell'Europa. Seguendo erroneamente il cliché della genuinità e spontaneità della cultura popolare, saremmo indirizzati esclusivamente verso fenomeni musicali autoctoni. Naturalità e spontaneità invece sono alla base della affermazione della scuola pianistica pugliese, unite allo stesso rigore e serietà con cui si consolidano le tradizioni della musica popolare. Ci auguriamo che grazie alla musica e alla sua scuola la Puglia rimanga ad essere quello che è stata negli anni più recenti: un luogo felice.

ORCHESTRA ITALIANA DI ARPE



Il progetto di creare un'orchestra d'arpe mondiale è stato concepito durante la pandemia COVID-19 nel 2020.

A causa del blocco, l'**Orchestra Italiana di Arpe**, presieduta da **Albarosa Di Lieto**, non poteva più svolgere la sua normale attività concertistica. Tuttavia, tutti erano fortemente d'accordo sull'idea di continuare le esibizioni. L'ensemble ha condiviso la volontà di superare il problema e continuare a fare musica e a condividere emozioni con il pubblico. Si è arrivati alla decisione di esibirsi a distanza, dalle case dei musicisti.

Questa iniziativa ha permesso all'orchestra di avviare una collaborazione con arpisti di tutto il mondo.

Nonostante le difficoltà attuali, le esibizioni sono state valorizzate dalla rinnovata struttura dell'orchestra.

Essa racchiude definitivamente la filosofia e il forte significato simbolico della formula "Così lontano ma così vicino".



Pasquale Iannone

Una cartolina musicale della Puglia cameristica del '900

del Trio *Stefania Argentieri, Matteo Mastromarino e Ludovica Rana*

1945 - 1995 La Puglia del '900, una terra apparentemente lontana dalle grandi tempeste culturali ma che invece ha giocato un ruolo da protagonista nel Novecento italiano.

50 anni di ricerca musicale in cui **Teresa Procaccini, Nino Rota e Raffaele Gervasio**, tre figure pugliesi (due di nascita e uno di adozione), tre prestigiosi Direttori di Conservatorio, dedicano la loro attenzione verso il non convenzionale repertorio per clarinetto, violoncello e pianoforte.

Sonata Rapsodica per violoncello e pianoforte e **Trio Op. 36 per clarinetto, violoncello e pianoforte** di **Teresa Procaccini**: due brani caratterizzati da equilibrio formale fedele ai valori formali classici, modernità del linguaggio musicale e ricerca di sonorità inusitate sono la sintesi degli elementi strutturali dei brani proposti.

Sonata in Re per clarinetto e pianoforte e il Trio **per clarinetto, violoncello e pianoforte** sono splendidi esempi della felice vena compositiva di **Nino Rota**, ricca di invenzioni ritmiche e melodiche, mai banali, che nascondono il Rota più intimo e spontaneo, costantemente teso tra eleganza, sommessima malinconia e sorridente cordialità.

Capitoli per clarinetto, violoncello e pianoforte di **Raffaele Gervasio** è un brano composto da 7 pezzi eseguiti senza soluzione di continuità, estremamente raffinato e uno dei più impegnati dell'autore alla scoperta dei nuovi rapporti tra i suoni.

Protagonisti di questa incisione tre giovani e straordinari interpreti: **Stefania Argentieri, Matteo Mastromarino e Ludovica Rana**.



American Music – Minimal and Beyond boasts a full program highlighting works composed by an international cast of prolific musical contemporaries, performed live online. From the minimal motifs of Duckworth and Corigliano to the textured tunes of Rzewski, Arciuli presents an expansive and captivating program, including the world premiere of a new work composed by a member of NYUAD's music faculty, Matthew Quayle.

جامعة نيويورك أبوظبي
NYU | ABU DHABI

American Voices - Selected Piano Works by Black and Native American Composers

Throughout his career, Italian pianist Emanuele Arciuli has been keenly interested in the variety of voices in American classical music. In this recital, he focuses on selections by Black and Native American composers whose works represent an amalgam of different experiences and traditions. From the spiritual-inspired "Troubled Water" by Margaret Bonds and Arthur Cunningham's jazz-infused Harlem Suite to contemporary works by Michael Begay and Brent Michael Davids, Arciuli showcases the diversity of voices that collectively add to the American music landscape.

COLUMBIA UNIVERSITY
THE ITALIAN ACADEMY
FOR ADVANCED STUDIES IN AMERICA



EMANUELE ARCIULI

Due concerti in streaming
dallo studio di Digressione

i Quaderni di Digressione

AQUILA BLU di Silvestro Sabatelli

L'ormai dimenticato Luigi Rizzola, musicista torinese vissuto tra il 1877 e il 1969, è stato direttore d'orchestra e banda, ma soprattutto un compositore eclettico e dalla melodia facile.

La sua versatilità creativa lo ha reso autore di musiche che spaziano dall'operetta, all'elegia, dalla marcia militare a quella sinfonica - quest'ultima, stile compositivo prettamente meridionale - nelle quali il particolare gusto estetico basato sull'eleganza e la ricercatezza dell'orchestrazione, non mancava. Frutto della sperimentazione sul campo - è stato per diversi anni direttore d'orchestra per le compagnie di operette su e giù per lo stivale, con i pro e i contro che tale impegno professionale potesse avere - e del continuo studio. Le sue melodie, risultando sempre di grande impatto emotivo, hanno una costruzione rigorosa e funzionale, e sfruttano appieno l'uso delle tecniche compositive antiche e moderne. Entrando più nel dettaglio «*il senso strumentale, così come lo concepisce il Rizzola non sta nella disposizione degli effetti più o meno vivaci, ma [...] all'intima voce degli strumenti*»¹; da qui è facile comprendere l'attenzione riportata dal pubblico e dai giornali, nei confronti delle doti del compositore torinese, già durante la sua vita.

È opportuno ricordarlo, in particolar modo in ambito bandistico, come uno dei più importanti direttori di banda. Conosciuto per aver lavorato come «*maestro della Banda di Taranto della quale faceva parte come 1° flauto Severino Gazzelloni*»², negli anni tra il 1936 e sino al 1953, ma soprattutto per aver composto importanti pezzi strumentali, soprattutto in stile elegiaco e di marcia funebre, entrati a far parte della storia della composizione bandistica, impiegati per i rituali *Misteri della Settimana Santa* tradizionali in tutto il bacino mediterraneo.



Fig. 2 - Frontespizio partitura

Aquila Blu è una marcia militare composta per banda e contempla un'organico vesselliano di media grandezza. Tutelata dalla Casa Editrice Pucci, fu stampata da Mignani a Firenze nel 1934 ma, ovviamente, non si è certi che tale sia la data di stesura del pezzo.

Composta rispettando, in parte, l'ordinaria struttura della marcia, contempla una sequenza A - B - Trio.

È ben chiara la funzione di tale opera: omaggiare le qualità del "Maresciallo dell'aria" della Regia Aeronautica italiana. Il frontespizio reca, appunto, la dedica al celebre ufficiale *A. S. E. Italo Balbo* (1896 - 1940) (Fig. 2).

Uomo di elevata competenza politica ma soprattutto dotato di



Fig. 1 - Luigi Rizzola al suo pianoforte

grande saggezza, seppur iscritto al partito nazionale fascista, Balbo si dimostrò contrario ad appoggiare la Germania e perseguire azioni militari scorrette nei confronti dei popoli assediati.

Considerato da Mussolini politicamente insidioso, proprio nel 1934 venne nominato Governatore della Libia (Fig. 3) allontanandolo dalla politica centrale. Appena giunto in terra libica attuò una politica di integrazione e pacificazione facendo immediatamente chiudere cinque campi di concentramento italiani contro il volere del Duce.

Perse la vita in situazione poco chiara qualche anno dopo.

Il titolo *Aquila Blu* è sicuramente legato alla bandiera del ministro della Regia Aeronautica che prevedeva un'aquila turrita su fondo blu, colore ufficiale adottato ancora oggi dalla suddetta arma.

Ma molte sarebbero le possibili ipotesi se si prendessero in considerazione le tante dimostrazioni di stima da parte del popolo americano, e non solo, a seguito delle sue due famosissime crociere aeree transatlantiche avvenute negli anni trenta del secolo scorso.

Forse la più curiosa riguarderebbe la nomina a capo indiano col nome "Capo Aquila Volante" da parte dei Sioux³.

La marcia è composta in tempo ternario (6/8) del tutto consona e usuale. L'apertura è affidata alla sezione ottoni. Uno squillo ci immerge da subito in un'atmosfera marziale e solenne, a voler sottolineare il rigore accademico che si intende mantenere nel corso dell'intero pezzo. Costruito sull'armonia della tonica, si sviluppa in quattro battute partendo in anacrusico; le prime due sono identiche, le successive ribadiscono in maniera inequivocabile l'intenzione del incipit introduttivo.

Alla quinta misura subentrano i legni che, con una fluida scrittura che rispecchia il precedente intervento degli ottoni, ci collegano al primo tema caratterizzato da un incipit leggero e brillante.



Fig. 4 - Primo tema.

La fisionomia del primo tema è caratterizzata dalle terzine in levare (Fig. 4). Questo gruppetto irregolare consentirà alla melodia di risultare sciolta, agile, e a tratti sfiziosamente irriverente come si trattasse di un'escursione operettistica, propria nell'indole compositiva del Rizzola. D'obbligo il riferimento al contrappunto di battuta 12 affidato agli "strumentini" che accennano un nuovo colore in partitura. Il tema inizia, infatti, in *piano* affidato ai soli clarinetti, flicorno soprano e sax alto. È solo in questa battuta che flauto,

ottavino, oboe, piccolo Mib e sax soprano, fanno la loro prima importante apparizione eseguendo la terzina dell'incipit a mo' di eco.

Il secondo tema entra esplosivamente a seguito del crescendo caricato dagli ottoni in levare, a battuta 26. Il periodo musicale (Fig. 5) vede una prima frase divisa in due parti; inizialmente affidata all'elegante prepotenza degli ottoni, successivamente ai legni che con una linea meno martellante risolve riaffidando, dopo un rallentamento ottenuto per mezzo di una quartina sul ritmo ternario, il tema agli ottoni. Seppur squillante, questo tema rimane estremamente marziale, caratteristica ottenuta dall'accompagnamento rigorosamente in battere. Un ulteriore slancio, a questa sezione tematica, appare nelle ultime quattro misure. Qui uno squillo degli ottoni, una variazione dello stesso usato nell'introduzione, perdura quattro misure



Fig. 3 - Balbo, arrivo a Tripoli

¹ O.B., *La prima audizione de la Banda comunale*, articolo tratto da *La Voce del Popolo* Taranto 9 aprile 1938.

e le strappate sui due movimenti di battuta affidate ai legni sembrano scontrarsi. Il prevalere delle ance porta, però, gli ottoni ad unirsi omoritmicamente conducendoci, come seconda volta, alla conclusione "femminile" del secondo tema.

A questo punto ci si aspetterebbe una ripresa del primo tema, ma Rizzola ci conduce direttamente al *Trio*. Non si tratta di un caso isolato, esempi di strutture simili possono essere riscontrati in diversi compositori, così come in *Giocondità* di Giulio Andrea Marchesini - marcia d'ordinanza della nostra Polizia di Stato - anche in molte composizioni dell'americano John Philip Sousa, non compare la ripresa del tema A.

L'ausilio della tripla acciaccatura in battere (Fig. 7) permette al Trio di presentarsi brillantemente suscitando nell'ascoltatore un certo senso di curiosità scaturita dal passaggio discendente dei bassi che, in quattro battute, ci conduce dall'equilibrato forte ad un morbido piano. Il momento musicale è aiutato ancor di più sia dalle indicazioni di articolazione che dalle legature, poste su entrambe le sezioni strumentali, e che permettono un migliore attenuarsi della dinamica e un repentino cambio di caratterizzazione del breve frammento musicale.



Fig. 7 - Tripla acciaccatura

È a questo punto che subentra un elegante tema affidato ai clarinetti. Scelta più che sensata, dovuta senz'altro ad una conoscenza approfondita dell'organico bandistico. I clarinetti, in questa estensione detta *chalumeau*, risultano caratterizzati da una sonorità poco ingombrante che si amalgama divinamente con l'accompagnamento in pianissimo. Ma non solo. Il tema affidato a questi strumenti gode di una scrittura prettamente clarinetistica, dove il gioco tra note lunghe, accenti e passaggi ritmici, lasciano apprezzare appieno le peculiarità di questo strumento ad ancia (Fig. 8).



Fig. 8 - Tema affidato ai clarinetti

La bellezza del tema viene arricchita dalle battute 5 e 6, dello stesso, nelle quali un arpeggio, a valori ampi, accenna ad una cantabilità tipica del lirismo italiano ma della quale si disfa subito, riprendendo la figurazione a terzina che spezza bruscamente il senso di ariosità. La frase seguente risulta nettamente più mossa; una variazione della prima che permette l'incrementare della

dinamica, anche con l'ingresso di ulteriori strumenti, accompagnandoci al forte del secondo periodo. Qui, il tema viene semplicemente ripreso all'ottava acuta e rinforzato dalle cornette, ma la differenza la fa il contrappunto minimale affidato agli "strumentini" che ripropone un frammento dello stesso tema, ribadendolo consecutivamente in una sola battuta quella corrispondente al suono lungo dell'incipit della melodia.

L'ultima battuta del Trio, prima di essere ritornellato, vede un graduale ritorno al piano per mezzo di un naturale svuotamento nella strumentazione, può così rientrare il tema affidato ai morbidi clarinetti.

La conclusione del Trio vede la presenza del *D.C.*, acronimo del "Da Capo". Questa abbreviazione, che indica una ripresa dell'introduzione e dei temi A e B - con o senza ritornelli, sino ad un ulteriore *Fine*, altrettanto indicato in partitura prima del Trio ma in alcuni casi sottinteso, implica inserimento di una battuta affinché possa essere eseguito il levare iniziale.

Il finale della marcia si raggiunge a conclusione della ripresa del tema B.

Aquila Blu, seppur risulti a prima vista di facile esecuzione, riscontra notevoli difficoltà dal

punto di vista interpretativo. Necessita di sonorità in linea con il pensiero del compositore e con la sua scrittura. Verranno richiesti, pertanto, dei *forte* eleganti, *pianissimo* brillantemente sonori, lirici legati e articolazioni precise e caratterizzanti. La scrittura di Rizzola prevede tutto questo, in quanto ricca di esperienze variegata che confluiscono in un suono univoco, fissato sulla partitura.

AQUILA BLU Marcia militare di Luigi Rizzola (1877 - 1969)



disponibile su youtube



Biografia Silvestro Sabatelli

Diplomato in "Strumentazione per Banda" col M° Vincenzo Anselmi ed in "Musica Corale e Direzione di Coro" col M° Cinzia Cannito presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli.

Ha lavorato per varie orchestre, ensemble, big band e diversi gruppi di musica da camera: Wiener Philharmoniker - Austria, Ensemble imperiale filarmonico di Vienna - Austria, Ambassade Wien Orchestra - Vienna, Jazz Studio Orchestra - Italia, Gershwin Sax Quintet, Vierfarben Saxophonquartett - Francoforte, Dioniso Quartet - Svizzera, 4Saxess - Vienna, ed altri ancora.

Dal 2011 collabora con l'orchestra filarmonica di Vienna per il famoso concerto di Capodanno dalla Golden Hall, il Festival di Salisburgo ed altri concerti.

A febbraio 2015, compone il poema sinfonico "Solid Brass" dedicato al musicista italiano Leonard Falcone e commissionata dal Blue Lake Festival (Michigan US), eseguito nel tour estivo 2015.

Nel gennaio 2016 compone "Svegliare l'aurora", un oratorio commissionato da Digressione Music Label, distribuito da Naxos.

Attualmente collabora come revisore e trascrittore per diverse case editrici per la pubblicazione di opere inedite di compositori antecedenti il 1900.

Da diversi anni si dedica alla riscoperta di gemme musicali composte per banda tra la fine 800 e gli inizi 900, recuperandone i manoscritti e le stampe, che trascrive riadattandoli per i moderni organici, affinché questa musica possa tornare sui leggii del nostro paese e non solo.

Contatti:

www.silvestrosabatelli.com - info@silvestrosabatelli.com

DiG

DIGRESSIONE
music • record • imaging



À CLAUDE Benedetto Bocuzzi

Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT111** - disc count **1**
primary barcode **8054726141112**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€



ORCHESTRA ITALIANA DI ARPE

Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT116** - disc count **1**
primary barcode **8054726141167**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€



CAPITOLI PUGLIESI

Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT115** - disc count **1**
primary barcode **8054726141150**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€



LA SCUOLA DI PASQUALE IANNONE

al Barletta Piano Festival
Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT110** - disc count **3**
primary barcode **8054726141105**
format(s) **compact disc**



AQUILA BLU di Silvestro Sabatelli

sul sito www.digressionemusic.it
i dischi sono disponibili a prezzi speciali



Disponibili su

digressionemusic.it
digital download iTunes
distribuzione Milano Dischi
NAXOS USA

DiG area

Via Santa Colomba 6
70056 MOLFETTA (BA)
T. 0809143318 - F. 0809143328
C. 3474250444